

Incontro promosso da *Centro Culturale San Paolo* in collaborazione con *ACLI* di Cinisello Balsamo

Mercoledì 16 marzo 2005, ore 21.00

Presso: Parrocchia S. Famiglia - Piazza S. Famiglia, Cinisello Balsamo

LE RADICI CULTURALI DELL'EUROPA: PER UNA DEMOCRAZIA DEI POPOLI

P. Bartolomeo Sorge

Direttore di Aggiornamenti Sociali

[Il testo della relazione non è rivisto dall'autore]

Sono molto contento di essere qui anche perché il tema che mi avete chiesto di trattare è di una attualità incredibile. Rendiamoci conto che il problema dell'Europa non è un problema isolato, nasce all'interno di un terremoto, oppure sarebbe più esatto dire di uno "tsunami", che stiamo vivendo oggi nel mondo dopo il crollo del muro di Berlino.

Non so se vi rendete conto, alle volte penso quello che gli storici diranno quando racconteranno del nostro tempo, diranno "beata quella generazione, quante cose grandi ha visto!" E noi rischiamo di passarle senza nemmeno accorgercene. Meno male che a Cinisello Balsamo c'è questo Centro Culturale che permette di aprire gli occhi.

Allora, la caduta del muro di Berlino praticamente ha messo fine a un equilibrio del mondo. Non era un equilibrio bello, non era un equilibrio nobile. Si basava sui missili puntati da una parte e dall'altra: l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti erano le due superpotenze, però, tutto sommato, era un equilibrio.

Noi ci siamo tutti stupiti, e volevo quasi dire, ci siamo tutti ingannati. Quando è caduto il muro di Berlino, così, come il palazzo di cartone non è successa nessuna guerra atomica, noi pensavamo "chissà come finirà il comunismo? cosa succederà?" e quindi c'è stato sì un po' di malessere, e anche più grave nei Balcani, ma tutto sommato ci siamo illusi che si potesse passare a un nuovo equilibrio dopo la fine del primo. Illusione! perché adesso sta arrivando il maremoto.

Quando si rompe un equilibrio planetario prima che ne nasca uno nuovo c'è un terremoto e quello che sta accadendo: le varie guerre, le torri gemelle e il terrorismo internazionale ha proprio il valore di uno "tsunami" che sta distruggendo e mettendo a repentaglio gli equilibri. Quindi noi stiamo all'interno di un processo in cui è un'illusione pensare che finita l'Unione Sovietica, abbiamo vinto gli Stati Uniti. Il fatto che ci sia solo una superpotenza non garantisce l'equilibrio della Terra, del pianeta. È un pianeta squilibrato che dopo aver perduto il primo equilibrio, per quanto diciamo pericoloso e discutibile, non ha trovato quello nuovo.

Quale sarà il nuovo equilibrio? Ma, io non ho la sfera di cristallo per potervelo dire, però sarebbe interessante fra una quindicina di anni, fare un'altra conferenza, e magari la seguo, chiedo il permesso a San Pietro di seguirla da su, per vedere quale è il nuovo equilibrio planetario che certamente non sarà più monopolistico; non c'è più alcuna possibilità per nessuna nazione al mondo per quanto forte, potente, ricca di poter tenere in equilibrio l'umanità e di realizzare la pace.

Se non ci credete guardate cosa sta succedendo con gli Stati Uniti, i quali in un primo momento hanno detto all'ONU "a noi non interessa nulla di quello che dirà il consiglio di sicurezza. Abbiamo i soldi, abbiamo le armi, abbiamo la potenza, abbiamo gli alleati e mettiamo noi in ordine noi il mondo". Oggi sono in ginocchio, impantanati con uno stillicidio di morti quotidiani e stanno pregando in ginocchio l'ONU che li aiuti, la NATO che dia una mano. Perché? Perché manca il nuovo equilibrio.

Io credo, e qui allora introduco allora il discorso dell'Europa, per farvi vedere che l'Europa non è un fungo che è nato così in una notte dopo la pioggia in un bosco, è nel contesto di un ridimensionamento dell'equilibrio planetario. Io credo che fra una decina, quindicina d'anni, avremo un mondo pluri-polare. Per esempio gli Stati Uniti certamente rimarranno, perché sono una potenza notevole.

Pensate alla Cina: sono 1.300.000.000 di persone che galoppiano, voi sapete che si misura la ricchezza prodotta in un anno – il famoso PIL – galoppiano quasi al 10% ogni anno di sviluppo, un popolo di 1.300.000.000! L'Italia nel 2003 è cresciuta nemmeno dello 0,5%? È vero che noi partiamo da un livello più alto di vita, ma se un colosso come la Cina va avanti ancora qualche anno a circa 10 punti percentuali di PIL ogni anno... ci schiaccia tutti. Quindi certamente la Cina sarà un nuovo polo di fianco agli Stati Uniti. Probabilmente l'India, anche il Brasile si stanno... sono grossi i colossi e l'Europa certamente, perché l'Europa è mezzo miliardo di persone con una civiltà, una tecnologia, una potenza produttiva straordinaria. Quindi avremo un mondo pluri-polare.

Di qui l'importanza come cittadini europei e come cristiani di lavorare affinché l'Europa nuova che sta nascendo, nasca bene. Allora per farvi vedere quali sono i problemi, e per poi dirvi che cosa dobbiamo fare, faremo tre passi che sono le tre riflessioni fondamentali del mio discorso di questa sera.

Il *primo passo* sarà molto rapido: è una panoramica storica molto veloce per farvi vedere come l'Europa fin dall'inizio è nata con radici spirituali. Cioè l'Europa non è nata come un mercato, l'Europa non è nata come un esercito, l'Europa è nata come una fusione tra la cultura del continente e gli ideali cristiani. Quindi il primo momento è una breve analisi storica per farvi vedere come i principi spirituali, umani, umanistici, sono sempre stati il cuore dell'Europa, fino ad oggi.

Il *secondo passo*: vi farò vedere in che misura il nuovo trattato costituzionale europeo, che è stato approvato alla fine di ottobre a Roma e che adesso dovrà essere ratificato dagli stati membri, si ispira a valori che sono laici, ma sono di origine cristiana. Sono di origine umanistica.

Il *terzo passo*, la terza riflessione: vedere che cosa possiamo fare noi. E qui allora vi pentirete di essere venuti, perché quando uscirete dalla porta non potrete più uscire come siete entrati, ma con le maniche rimboccate per vedere ciascuno cosa deve e può fare: perché l'Europa siamo noi.

A. LE TRE FASI DELLA NOSTRA EUROPA

Cominciamo la prima riflessione. Per essere più chiaro possiamo distinguere tre "Europe": tre fasi della vita dell'Europa.

La prima fase è quella dell'Europa medioevale, l'abbiamo studiata a scuola, che nasce sulle rovine dell'Impero Romano. Prende forma sotto Carlo Magno e fu soprattutto una idea. Cioè l'Europa nasce come idea; una unità culturale fondata sui valori spirituali cristiani. Vorrei dire: anche troppo! Perché c'era una identificazione tale tra il trono e l'altare, tra la spada e il crocefisso per cui avveniva che chi non era cristiano non era considerato europeo. Allora gli ebrei, i mussulmani, i famosi popoli barbari (li chiamavano i barbari, che scendevano dal nord pur abitando il medesimo spazio geografico) erano considerati stranieri, se non nemici, perché non erano cristiani, non dividevano la cultura cristiana.

Ora, questa unità tra spiritualità cristiana e politica ha prodotto degli effetti straordinari. Voi sapete che gli storici oggi stanno rivalutando il medioevo che è stato presentato come un periodo tenebroso. In realtà ha prodotto delle cose stupende. Cioè, voi immaginate che cosa sono le nostre cattedrali. Noi abbiamo Milano, ma quelli che andranno alla Giornata Mondiale a Colonia vedranno cos'è la cattedrale di Colonia. Tutto il continente è puntellato da stupendi monumenti artistici che sono qualcosa di indescrivibile. Pensate l'arte, pensate la letteratura, pensate il costume, pensate il diritto, le leggi. Insomma, se uno dalla storia europea cancella il cristianesimo, cancella l'Europa. Non si può. Poi vi dirò alla fine che cosa pensare della non menzione dei valori cristiani nel preambolo della costituzione. Ve lo dico alla fine.

Allora, questo però, pensate poi per esempio alle università. Tutte le grandi università europee, sono nate sullo spirito cristiano, animate proprio, molte volte, dalla Chiesa direttamente. Pensate gli ospedali, gli ospizi per i poveri quando ancora non esisteva l'assistenza statale, quindi questa fusione fra valori cristiani e vita storica e politica ha prodotto degli effetti straordinari. Qui però dobbiamo essere onesti. Come avviene sempre nella storia, accanto alle luci ci sono le ombre e non mancano le ombre che hanno influito molto sulla cristianizzazione dell'Europa che ancora oggi pesano tanto. Pensate per esempio alle crociate.

Mi ha fatto impressione, adesso non vorrei farvi perdere quel poco di fede che ancora vi rimane, però ho letto certe espressioni dei crociati che sembrano le frasi di Bin Laden. Ve ne dico una? C'era uno, non dico il nome perché mi dispiace, è una persona, un santo che io ammiro molto, però questo diceva ai crociati "se voi andate a liberare il Santo Sepolcro, non dovete avere paura di infilzare gli infedeli, quindi i turchi, i mussulmani,

perché quando tu uccidi un infedele non fai un omicidio, ma fai un ‘malicidio’.” Quindi “dacci dentro con devozione”. Questo lo aggiungo io, quindi a un certo punto sbudella con amore perché...

Sono le frasi da Bin Laden, sono le frasi del fondamentalismo islamico. Ora queste pesano come ombre e come responsabilità. Così le guerre di religione, i colonialismi, i roghi, le torture, i massacri che si sono perpetrati spesso in nome della fede. Il Papa in questo è esemplare, chiede pubblicamente perdono, più di una volta, di quella parte di responsabilità che i figli della Chiesa hanno avuto di fronte a queste vicende. Però, sono ombre che rimangono.

Allora, riassumendo, la prima Europa, l'Europa medioevale ha creato tante cose belle, ma vorrei dire che è una visione un po' embrionale, immatura di cristianesimo, è una ideologia cristiana. Chi non è cristiano è nemico dello stato. Il centro dello stato è il cristiano. Il diritto canonico vale per il diritto civile. Il diritto canonico dice “non mangiare carne al venerdì”? se tu mangi carne al venerdì vai in galera, perché c'è una identificazione forte tra lo Stato e la Chiesa, la politica e la fede.

La seconda Europa è quella che nasce dopo la fine della prima, cioè con l'avvento dell'umanesimo, e consiste nella rottura di questa unità che c'era fra fede e storia, trono e altare, Papa e re. I bei tempi, si fa per dire, in cui il re se non camminava diritto perdeva la corona poi col capo cosparso di cenere andava a Canossa a chiedere perdono al Papa e il Papa gli ridava la corona. Appartengono a un altro mondo queste cose.

La seconda Europa nasce con il grido dell'umanesimo. “Basta Dio!” Ma cosa c'entra chiamare sempre questo Deus ex machina. È l'uomo, è l'intelligenza dell'uomo che crea la storia!

Me la fabbrica io, sono libero, sono intelligente, nascono le grandi correnti del pensiero moderno. Di fatto la seconda Europa si può definire l'Europa moderna: è una Europa divisa, lacerata, nascono gli “stati assoluti”, stati nazionali assoluti. Finché l'avvento della riforma protestante rompe addirittura l'unità della Chiesa e si creano in Europa due blocchi: il blocco del nord, protestante e gli altri che rimangono fedeli al Papa. Quindi una nuova coscienza dei diritti dell'uomo si diffonde e nuove correnti di pensiero frazionano ulteriormente il vecchio continente. Finché con la rivoluzione francese, nel 1789, ormai esplose il concetto di laicità, di secolarizzazione e al centro dello stato non c'è più il cristiano, ma c'è il cittadino. La rivoluzione francese.

Ora, capitemi bene, quando si parla di secolarizzazione, di Europa secolarizzata, l'Italia secolarizzata, il Concilio ci ha spiegato bene che la secolarizzazione è qualcosa di positivo, è un passo in avanti di civiltà. Per essere chiari: la distinzione fra Stato e Chiesa è un dono di Dio è una vera crescita di civiltà. Il fatto, per esempio, che “date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”, il fatto di riconoscere che la politica è laica, che il fine della politica non è fare gli interessi della Chiesa, ma fare il bene comune di un popolo che è un bene laico al cui interno, indubbiamente, c'è anche il rispetto della libertà religiosa, e dei diritti della Chiesa, ma non è il fine della politica fare gli interessi della Chiesa. Quello è clericalismo, quello è confessionarismo che è distruggere quella autonomia che Dio stesso ha messo nelle realtà temporali, come ha spiegato bene la teologia delle realtà terrestri del Concilio.

Sapete invece qual è il guaio? La secolarizzazione, che è positivo come elemento, è deviata ed è diventata secolarismo. Attenti sempre ai sostantivi che finiscono in “ismo” brutta cosa: fascismo, nazismo, comunismo ... secolarismo. Il secolarismo è il tentativo di escludere Dio dalla vita personale e dalla vita sociale. In pratica nasce questo con l'illuminismo e poi si diffonde attraverso tutte le varie correnti: il liberalismo, il razionalismo, il positivismo, le grandi ideologie dell'800 e del '900, riducono la dimensione religiosa a una pura dimensione interna.

Tu sei religioso? Io ti rispetto. Vuoi credere nella Santissima Trinità? Peggio per te, credici pure, l'importante è che non mi disturbi per costruire la città dell'uomo. Perché, qual è la ragione per cui l'Illuminismo e il Liberalismo e il Razionalismo hanno ridotto la dimensione religiosa a pura dimensione interiore, privata.

Qual è la ragione? Semplice, per costruire la società ho bisogno delle scienze: la costruzione della società va fatta con strumenti scientifici. Scienze economiche, scienze politiche, scienze sociali. La religione è meta-scientifica, non ci serve. Quindi fai quello che vuoi, accendi le candele (sperando che non ci sia l' "Una bomber" che ti rovina), però è una cosa privata. Non puoi partecipare alla vita sociale. La religione non ha valenza sociale.

Questa è l'Europa moderna. Ora, nonostante tutto questo travaglio, la fine dell'unità medievale, se voi vedete la storia del pensiero, la storia dell'arte dell'Europa moderna tutte le trasformazioni non sono riuscite ad

estinguere l'Umanesimo. I valori umani sono sempre alla radice dell'arte, del pensiero, della filosofia dell'Europa. Tanto è incarnata questa realtà nel nostro DNA di europei.

Signore e Signori, *la terza Europa* è quella che non c'è. È quella che dobbiamo costruire noi e la possiamo definire "l'Europa come casa comune". Cioè è *l'Europa post-moderna*. Ovviamente qui è cambiato il mondo, specialmente nella seconda metà, negli ultimi decenni del XX secolo la concezione dell'Uomo, la concezione della Società la comprensione dei diritti umani, non sono più quelli della primitiva cristianità. Lungo i secoli la civiltà europea si è alimentata di quanto di positivo è venuto anche da altre radici culturali. Di orientamento laico, di orientamento razionalistico, filosofico, scientifico. Per esempio, ha influito sulla cultura europea la cultura ebraica, ha influito la cultura greca, quella latina, ha influito la cultura illuministica, ha influito la cultura islamica.

Questo non è stato un male, ma è un arricchimento e, poiché non ci credete e pensate che lo dica io, lasciate che lo dica con le parole di Giovanni Paolo II il quale parlando a Glesno, in Polonia, ha avuto un'immagine bellissima. Vi leggo le sue parole, dice il Papa: "la storia dell'Europa è come un grande fiume nel quale sboccano numerosi affluenti. La varietà delle tradizioni e delle culture."

Quindi la cultura ebraica, la cultura islamica... sono gli affluenti. Il Papa non può dire che il fiume dell'Europa è tutto Cristianesimo, perché non è vero. Poi conclude il Papa: "questo", la varietà delle tradizioni e delle culture che è la formano "è la sua ricchezza". Detto questo però non c'è dubbio che la linfa vitale, le radici, sono spirituali e cristiane. Quindi nessuno nega l'esistenza di altri apporti, però il letto del fiume, per dir così, è attraversato soprattutto dall'onda cristiana.

Allora oggi che cosa accade, non so se ci avete mai fatto caso... Si forse lo avete già sentito perché anche la televisione, i giornali ne parlano, al di là della vittoria delle elezioni americane per i cristiani evangelici che lo hanno appoggiato. Rimanendo in Europa, tutte le ricerche sociologiche recenti confermano il ritorno del bisogno di spiritualità.

Mi rifaccio soprattutto a una Fondazione molto importante *The European Values Studies* che ha la sua sede all'Università di Tilburg, nei Paesi Bassi, e che si appoggia su 14 Università europee e con scadenze decennali, ha fatto delle analisi sui valori degli europei. Il primo sondaggio è stato fatto nel 1981, poi nel 1990 e il terzo nel 2000. Si tratta di decine di migliaia di lunghe interviste curate scientificamente da 14 Università. Noi abbiamo pubblicato anche qualche articolo dei risultati del 2000 [ndr. su *Aggiornamenti Sociali*].

La cosa impressionante è che gli europei hanno bisogno di Dio. Stanno riscoprendo il bisogno di spiritualità. Però qui, notate bene, quando si dice bisogno di spiritualità non si dice che stanno riscoprendo la fede in Gesù Figlio di Dio, no!

È un bisogno naturale di religiosità che molte volte sconfinava, per esempio nelle pratiche orientali, nello zen, nelle meditazioni trascendentali. Qualche volta finisce a portare qualcuno nel buddismo, nell'Islam e qualche volta, più frequentemente, porta alla superstizione.

C'è gente, io non parlo di voi perché voi siete persone tutte serie, mi complimento: parlo di quelle che non sono venute. Molte di loro, al mattino, non escono di casa se non hanno sentito l'oroscopo. Ed è tipico che la televisione ogni mattina ti dica l'oroscopo. Tu di che segno sei? Oggi giornata avventurosa, incontri... è incredibile. Cioè si cade nella superstizione.

Quindi, quando si parla di rinascita di bisogno spirituale, non va confuso con la fede cristiana che è l'incontro personale con Gesù risorto. Anche se è vero che il bisogno di spiritualità può essere una premessa per fare incontrare gli europei nuovamente con Cristo.

La cosa ancora più interessante, ve lo sto dicendo proprio tutte questa sera, è che i paesi dell'Est, dopo quasi 100 anni di marxismo, si riscoprono cristiani. Allora vi voglio citare un padre della Chiesa. Sapete come si chiama? Michail Gorbaciov. Michail Gorbaciov, nel suo libro "La Perestroika", che è stata tradotta anche in italiano, sentite cosa dice dell'Europa: "l'Europa, la dobbiamo costruire come una casa comune".

Mi viene ora in mente la scena, non so se l'avete vista anche voi in televisione, quando Michail Gorbaciov è stato ricevuto dal Papa. Pensate che era la prima volta che il segretario del Partito Comunista Sovietico andava in visita ufficiale. Certo anche ad Alexis Ajubei era stato ricevuto da Papa Giovanni che gli aveva offerto un sigaro... Che scandalo! Tutti i monsignori, i cardinali: "ma che cosa fa 'sto Papa? Dà un sigaro a chi? A chi? Al

nipote di Kruscev” e poi ha regalato invece la corona alla moglie, chissà... e mi ricordo che io ero allora a Roma, alla Civiltà Cattolica, che i giornali dissero “questo sigaro costerà caro alla Chiesa, perché perderà la DC, la Democrazia Cristiana, perderà almeno 2 milioni di voti”. Dopo qualche mese c'erano le elezioni: perduti secchi 2 milioni di voti! Quindi state attenti a offrire sigari, oppure li potete offrire a chi vi interessa battere.

Allora, al di là delle battute, quando Gorbaciov arriva dal Papa gli dice: “Santità, noi dobbiamo fare l'Europa come casa comune”. Ti immagini il Papa se si lascia sfuggire l'occasione. Allarga le braccia e dice “ma, quale casa comune più di questa dove lei si trova. Questa è la casa della Chiesa Cattolica, più comune della Chiesa Cattolica, cosa c'è?” e lui ha abbozzato, poveretto, che doveva fare? Allora sentite cosa scrive nel libro “La Perestrojka”.

“L'Europa è una casa comune, dove la geografia e la storia hanno strettamente intrecciato i destini dei popoli e delle nazioni che la compongono” e poi esclama, c'era ancora l'Unione Sovietica, perché questo l'ha scritto qualche mese prima che cadesse il muro di Berlino “anche noi, i sovietici, siamo europei” e poi aggiunge “fu la fede cristiana, fin dalle origini, a fondare l'unità del continente? ecco le sue parole: “La vecchia Russia era unita all'Europa dal cristianesimo della cui venuta sulla terra dei nostri avi l'anno prossimo si celebrerà il millenario” era il 1987. Allora di per sé a Mosca, che è chiamata la terza Roma, va il merito di aver salvato l'eredità bizantina così che oggi possiamo dire che grazie a Mosca, nonostante tutto, la cristianità ha potuto continuare a respirare, come ama dire il Papa, con i suoi due polmoni. Il polmone occidentale e il polmone orientale.

Questo era il primo punto del mio discorso. Vedete come in tutte le tre fasi il cristianesimo è il cemento culturale non necessariamente di fede vissuta che però ha reso possibile l'umanesimo, il pensiero, l'arte, la cultura, l'unità tra i diversi popoli del continente.

B. I VALORI LAICI DEL TRATTATO E LA LORO ORIGINE

E veniamo al secondo punto. Stasera vi laureerò tutti in diritto internazionale, perché adesso vi voglio parlare soprattutto dei due articoli più importanti, o meglio, più significativi del nuovo trattato costituzionale.

Comincio con l'articolo due. L'art. 2, come avviene nelle costituzioni, contiene i valori fondamentali su cui poggia l'Europa. Cioché i 25 popoli che oggi la compongono devono per forza accettare questi valori e se qualche altro stato dovrà entrare a far parte dell'Unione Europea dovrà accettare l'art. 2.

Lo leggo così, almeno una volta l'avete sentito. Dice così: “l'Unione Europea si fonda” attenti bene “ sui valori della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di Diritto, del rispetto dei diritti umani compresi i diritti delle persone appartenenti a una minoranza. Questi valori”, conclude l'art. 2, “sono comuni agli stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini”.

Capitemi bene, per motivi pedagogici, io riassumo questa litania di valori in 4 pilastri, sono i 4 pilastri su cui poggia l'Unione Europea: I. pilastro: *la dignità umana*; II. pilastro: *la libertà, in senso solidale*; III. pilastro: *l'uguaglianza*; IV. pilastro: *i diritti umani*.

Ora, notate bene, questi principi, questi valori, sono laici. E devono rimanere laici, ma sono tutti di origine cristiana. Quando faccio questa riflessione, non la faccio per fare il furbo gesuita che mette un cappello clericale sulla nuova Europa. Ecco, i soliti! Nasce l'Europa, l'art. 2 è pieno di valori laici... arriva il solito prete che ti dice che sono valori cristiani e vuole battezzare... no! Sono valori laici.

Voglio solo farvi vedere che il loro significato ha origine dalla rivelazione cristiana, ha un'origine, anche se oggi nessuno più se lo ricorda. Forse quello che se lo ricorda di più è il Papa, poveretto, adesso non ha neanche più voce per dirlo, ma finché ha avuto voce non si è arreso mai e non si arrenderà anche senza voce.

Quindi vi faccio vedere brevemente come questi 4 pilastri, che poi si ritrovano in tutte le costituzioni moderne, sono laici. Un'ultima cosa che mi ha impressionato: in ottobre la Santa Sede ha pubblicato un volume che si chiama “Compendio della dottrina sociale cristiana della Chiesa”. Se l'avete, quando tornate a casa, aprite l'indice e guardate i titoletti più grossi. Oh, è incredibile! Vi ritrovate i 4 valori fondamentali su cui poggia l'Europa. Il primato della dignità della persona umana, la solidarietà nella libertà, l'uguaglianza come principio di sussidiarietà e i diritti umani. Ma non si sono messi d'accordo, è che l'Europa è talmente impregnata di

cultura cristiana, che praticamente, capitemi bene lo dico in modo un po' esagerato, l'art. 2 è il riassunto della Dottrina Sociale della Chiesa.

Poi vi farò notare che non è che sia così cristiana questa costituzione, però sui valori fondamentali...

Allora, quattro brevi pennellate per farvi vedere:

I. pilastro. Guardate che è importante, fra parentesi, sono gli stessi fondamenti della costituzione italiana. Primo principio: la persona umana, la sua dignità è il valore fondamentale. Il rispetto dovuto alla persona è inviolabile. Cosa vuol dire? che l'uomo vale per quello che è, più che per quello che ha o per quello che fa. Adesso (spero di scandalizzarvi, ce la metto tutta, ma non ci riesco), pigliatemi un delinquente, pigliatemi uno che ha ucciso 100 persone..., anche se è un delinquente, non perde la sua dignità. Pigliate il barbone, il viziato, anche se lo trattiamo come uno straccio, in realtà la persona umana è il primato che non può mai essere compromesso. E se io come legislatore devo punire i delinquenti, non lo posso fare in un modo indegno della dignità umana.

Voi capite com'è importante questo principio. Ma da dove nasce? Perché la costituzione europea arriva a dire che il valore fondante del sistema europeo è il rispetto della dignità dell'uomo? Ma chi gliel'ha detto? L'ha detto Kant? No. L'ha detto il diritto romano? Ma il diritto romano non riconosceva la dignità della persona. Quando nasceva un bambino, lo portavano dal papà, il papà lo guardava: "ehi!, è bellino, è bellino", pollice alzato, può vivere. "Oh, per carità! Com'è brutto!", poi se è una femminuccia non ne parliamo neanche, pollice verso e lo distruggevano. Si son trovate per esempio delle forme di eredità, dei testamenti tra le rovine di Pompei. La donna era un oggetto. C'era un signore che aveva fatto testamento "lascio il mobile, le sedie, lascio quello lì e lascio la donna...": un oggetto.

Chi ha rivendicato la dignità dell'uomo? È stato il cristianesimo, e perché lo ha fatto? Perché la rivelazione cristiana ci ha fatto sapere che noi siamo tutti fatti a immagine e somiglianza di Dio, quindi ... Ma io sono ateo, io non voglio essere immagine e somiglianza di Dio. Fratello caro io ti rispetto, ma anche se tu ti gratti e non vuoi e protesti e batti i piedi, la tua intelligenza e la tua libertà ti fanno a immagine e somiglianza di Dio e io ti rispetto. Quindi vedete che l'origine è cristiana.

Oggi nessuno più ci pensa, tutti lo accettano come un dogma, non c'è da discutere. Non vi posso leggere tutti gli articoli della carta costituzionale dove praticamente questo primato della dignità dell'uomo viene specificato ulteriormente.

II. pilastro. Quello della libertà solidale. Cosa voglio dire? Voglio dire che ogni individuo, sto citando la carta costituzionale, ha diritto alla libertà, alla sicurezza, alla libera associazione, nella dimensione della solidarietà. Qui vedete, è tipico anche della costituzione italiana questa, c'è una comprensione della persona che è diversa da quella dell'individuo. Guardate che questa è una cosa importantissima. Io ve la spiego così, semplicemente, in modo che anche i non addetti ai lavori possano capire.

In concreto vuol dir questo: io per realizzarmi come persona devo essere sociale. La società non è un'etichetta che si attacca a una bottiglia. La società nasce nella persona. Tutto quello che io faccio ha una dimensione sociale. E allora porto sempre un esempio, rifacendomi all'esempio di Rousseau e un po', diciamo caricandolo, se io piglio un bambino appena nato e lo chiudo in soffitta, non gli faccio mancare nulla. Gli do da mangiare, gli do i giocattoli, poi quando cresce lo istruisco, gli do i libri da leggere, ma faccio in modo che non veda mai nessuna persona se non chi gli porta da mangiare. Se quando questo ha vent'anni io lo tiro fuori dalla soffitta sarà un asociale. Perché io divento persona matura nel confronto con l'altro con il "te". Allora io dico ai genitori, ma se i fratellini litigano, lasciateli litigare! Sta nascendo una società. Perché come faccio a capire il mio carattere se non litigando con il fratellino o confrontandomi con il compagno di banco a scuola. Allora posso capire che carattere ho. Se mi guardo allo specchio, vedo che sono brutto, non mi ci guardo più, ma non riesco a capire il mio carattere. Per sapere chi sono io devo avere il contatto con l'altro.

E allora qui la teoria anche liberista che si ritrova ancora alle radici del neoliberalismo, di questo pensiero unico per cui ci fa trovare a pensare tutti allo stesso modo, che è terribile, ci sta rovinando è perché è asociale. Si nega che l'individuo abbia nelle sue scelte ricaduta sociale.

Mi dispiace fare il nome, ma guardate a Pannella. È l'esempio tipico del liberalismo individualistico che poi sfocia nell'egoismo. Io posso fare quello che mi pare e piace. L'unico limite che non accetto, e che non posso oltrepassare, è pestare i piedi all'altro. Devo rispettare il diritto altrui. Ma se io voglio fumarmi la canna e voglio pigliare la droga, ma perché lo Stato me lo deve proibire. Posso fare quello che mi pare e piace. E se io voglio

sfasciare il mio matrimonio, andare con un'altra donna, ma perché non deve essere possibile? Vedete dove sta il marcio. È la concezione puramente individualistica dei diritti umani senza dimensione sociale.

Per fare un'applicazione un po' audace pensate alle coppie di fatto e alle coppie omosessuali. Dico io onestamente, ho conosciuto anche delle persone che hanno di questi problemi. Io sono convinto che due omosessuali dicendo se ci mettiamo insieme abbiamo qualche vantaggio emotivo lo accetto. Magari dice quello lì, io sto solo, tutti mi guardano male, sono un emarginato. Mettiamoci insieme e ci aiutiamo. Quindi io non discuto che lo stare insieme in una copia di fatto possa anche produrre una qualche soddisfazione emotiva.

Ma non si può assolutamente equiparare, non sto parlando di fede, sto parlando di diritti umani, costituzionale, non si può equiparare la coppia di fatto alla famiglia fondata sul matrimonio, per il semplice motivo che due individui che si mettono a vivere insieme non assumono nessuna responsabilità sociale, mentre la famiglia fondata sul matrimonio è la cellula della società. E quando ci si sposa, in Comune e in Chiesa, si assumono diritti e doveri. I due coniugi, come ricorda anche il codice civile che si legge alla fine della cerimonia, sono tenuti a rispettare diritti e doveri, perché la famiglia ha una dimensione sociale.

Vedete dov'è la differenza della concezione individualistica dalla concezione personalistica? L'individuo è un atomo chiuso, la persona è sociale. E quando io faccio una qualsiasi scelta e la faccio da solo, ha sempre una ricaduta nel bene o nel male sulla società. La differenza è grande.

Ora, il fatto che l'Europa nell'art. 2 abbia voluto scegliere questa concezione, quindi del bene comune e della solidarietà è importantissimo. E quello che diceva il Papa nella sua enciclica "*Sollicitudo rei socialis*" noi tutti siamo responsabili di tutti. Nessuno si può lavare le mani e dire "tu non mi interessi". Ed è la grande differenza nella concezione anche del bene comune.

Nella concezione liberista, fino al neoliberismo dominante oggi cos'è il bene comune? È la maggioranza, cioè è il bene di tutti gli individui che costituiscono la società. Si porta l'esempio, che poi è di Aristotele, del gregge: io ho 100 pecorelle, quale sarà il bene comune del mio gregge? Rispondo, quando le 100 pecorelle, ciascuna hanno brucato il loro ciuffo d'erba, cioè quando le 100 pecorelle hanno il pancino, pieno perché ogni pecorella ha mangiato la sua porzione di erba, abbiamo il bene comune del gregge. No! Non è così. Ti dimentichi che nel gregge c'è il caprone, robusto e forte, che dà una spallata alla pecorella debole. Lui si mangia 2 porzioni e l'altra fa digiuno. Il forte che aggredisce il debole.

Ma poi la famiglia umana non è un gregge! Noi non siamo uno accanto all'altro ciascuno come una pecorella. Noi siamo una famiglia, noi abbiamo bisogno di amore. La persona umana ha bisogno di solidarietà, di amore, di relazione, non siamo un gregge. Noi siamo una famiglia. E allora capite la differenza grande. Chiedo, ma da dove hanno preso le costituzioni moderne e la costituzione europea il significato "solidale" del bene comune? Dove l'hanno preso? L'origine è cristiana.

Perché è il cristianesimo ci fa sapere che siamo tutti fratelli, figli dello stesso Padre che è nei cieli. La solidarietà era sconosciuta ai tempi dell'impero romano. Il dare la vita per l'altro, l'amare il povero, aiutare il debole, è tipicamente cristiano. Perché scorgi il volto di Gesù nel fratello. Oggi di questo ce ne siamo dimenticati, però il valore laico della solidarietà è entrato in tutte le costituzioni.

III. pilastro. L'uguaglianza. L'uguaglianza, vedete, è un principio fondamentale. Non so se avete mai sentito parlare del principio di sussidiarietà che è uno dei principi fondamentali che la costituzione europea fa suo. Cosa vuol dire sussidiarietà, cosa vuol dire uguaglianza di diritti e di doveri? Vuol dire che l'istanza superiore non può sostituirsi a quello che può fare l'istanza inferiore. In modo che tutti i cittadini possano collaborare al bene comune. È il concetto anche di democrazia matura, non si deve decidere a Roma che cosa fare a Cinisello Balsamo o a Napoli, perché c'è il principio di sussidiarietà, cioè ciascun cittadino e i corpi intermedi delle autonomie locali, devono essere responsabilizzate nelle decisioni. Io non mi posso sostituire e fare tutto io. "*Ghe pensi mi*". Non lo posso fare (ogni coincidenza e puramente casuale). Perché c'è la democrazia matura, che è la partecipazione dei corpi intermedi e dei cittadini alle responsabilità comuni.

Guardate che, cari miei, questo vale dappertutto. Questo vale anche a scuola. Il professore, la maestra, non si devono sostituire agli alunni. Sapete quando un educatore ha raggiunto il vertice della sua missione? Il giorno in cui diventa inutile. Quando gli studenti non hanno più bisogno del professore e quindi il professore è diventato inutile, vuol dire che il professore ha compiuto la sua missione. I ragazzi camminano da soli.

Questo vale per i genitori. La futura suocera che dice alla figlia, ma perché ti sei messa con quel tipo, non è il tuo tipo: “mamma, principio di sussidiarietà! Non sono più una bambina, quindi ti ringrazio per l’amore che mi porti, per i consigli che mi dai, ma tu non ti puoi sostituire a me nelle scelte della mia vita”.

“Io mi voglio consacrare a Dio”. “Ma che, sei diventata pazza? Farti suora? Che sciagura!”. “Cara mamma, principio di sussidiarietà, tu mi hai educato, formato, il Signore mi chiama, decido io”.

A parlare del principio di sussidiarietà è stato nientepopodimeno che Pio XI nell’Enciclica “*Quadragesimo anno*” del 1931, quando voi non eravate ancora nati.

Quindi, il problema è che veramente l’influsso del senso di responsabilità e di partecipazione che è tipico della coscienza cristiana, dell’etica cristiana sta alla radice di questo altro fondamento.

Per non parlare poi dei diritti umani. Voi sapete che a Nizza nel 2000 l’Europa aveva approvato la carta dei diritti. È stata così bella e così completa che i costituenti del trattato europeo l’hanno presa di peso e ne hanno fatto una parte della nuova costituzione.

Padre, ma allora lei a questo punto ha beatificato la carta costituzionale europea? No! ... Non è una carta cristiana. Ci sono le radici cristiane, ma su tanti punti non si può andare d’accordo. Faccio solo qualche esempio, poi veniamo alla terza parte che è quella che mi preme per darvi uno scossone.

Per esempio, c’è un’*ambiguità* di fondo nel trattato costituzionale proprio *per quanto riguarda il matrimonio*, cioè non si è riusciti a enunciare il principio secondo cui esplicitamente la famiglia si fonda sul matrimonio fra un uomo e una donna. Questo non c’è scritto. Non dicendo questo espressamente, si lascia la porta socchiusa alle unioni di fatto, ed eventualmente anche alle unioni fra omosessuali. Notate bene che fra i 25 partners dell’Europa, ci sono anche i paesi del Nord dove molte di queste cose sono anche giuridicamente accettate. Quindi, si trattava di fare un compromesso fra 25, però questo non vieta che da un punto di vista cristiano, si critichi questo punto, e si dica non c’è.

Un altro punto che è assente. Il fatto di affermare esplicitamente che *la guerra* non è lo strumento adeguato per risolvere le conflittualità che sorgessero fra le nazioni. Noi lo abbiamo nella costituzione italiana, l’art. 11. Nella carta europea questo principio non è stato affermato. Ora, notate, nessuno dubita che l’Europa non sia per la pace, però non esiste il rifiuto esplicito e assoluto della guerra come strumento per risolvere le controversie tra gli stati.

Così altri punti mancanti sono quelli riguardanti *l’applicazione delle nuove tecnologie alla vita umana*. Noi avremo fra poco i referendum sulla procreazione assistita e non possiamo dire che le direttive europee vadano nella linea dell’etica cristiana. Non lo sono.

Quindi vedete che nonostante che le radici culturali siano quelle cristiane il trattato, come è stato poi approvato, non si può definire cristiano.

È un po’ quello che avviene con la legge sulla fecondazione assistita. L’hanno accusata di essere una legge confessionale. È una stupidaggine numero uno. Perché è lontana la legge 40 dalla dottrina morale cristiana. Molto lontana. Ciò non toglie che ci siano alcuni punti importanti positivi, il primo dei quali è il fatto che finalmente ci sono delle norme sicure che tolgono il problema dell’assistenza medica, diciamo, alla procreazione dalla legge della foresta che prima imperversava. Si distruggevano embrioni, si riproducevano... Era il Far West come si suol dire. Questo è positivo. Accanto a questo vi sono altri punti importanti. Il fatto che l’art. 1 dica chiaramente che l’embrione è soggetto di diritti e deve essere rispettato con la dignità umana che si riconosce alla vita è una cosa importante. Tanto è vero che è uno dei quesiti referendari che si vorrebbero abrogare. Per cui veramente se si dovessero abrogare i 4 quesiti sui quali saremo chiamati a votare ritorniamo, praticamente, al Far West. Equivarrebbe ad accettare la tesi dei radicali che chiedevano l’abrogazione totale.

Ecco, allora, vedete qual è il limite della Costituzione Europea e di queste leggi? Che pur avendo elementi positivi si distanziano su molti punti delicati dall’etica cristiana. Quindi, vanno guardati con rispetto, ma abbiamo molto da lavorare perché, senza confessionalizzarli, ma rispettando la laicità delle regole possiamo arrivare ad una comprensione più perfetta.

Una grande novità: la dimensione sociale della religione.

E adesso sentite che cosa vi voglio dire al terzo punto. Non ho guardato l’orologio, ma.... Resistete ancora? Incredibile! Vi meritate la medaglia d’oro della resistenza.

Allora, a questo punto vi voglio parlare dell'altro articolo. Credetemi, questo art. 52 di cui vi voglio parlare ha una valenza rivoluzionaria. Riguarda la dimensione sociale della religione. Credetemi, dall'Illuminismo ad oggi non c'è nessuna carta costituzionale che riconosca la valenza sociale della religione. Per la prima volta in una carta costituzionale (e che carta! quella europea), si riconosce l'importanza della religione a livello costituzionale. Tanto è vero che qualcuno la voleva abolire questa norma.

Vi leggo questo articolo, così almeno vi ho letto questa sera gli articoli più importanti. L'art. 2, perché fondamentale, e l'art. 52 perché riguarda uno statuto nuovo del rapporto tra Chiesa e Stato. Fede e impegno politico. Questo art. 52 è composto da tre comma. Ve li leggo.

Il 1° dice: "l'Unione Europea, rispetta e non giudica lo status di cui godono gli stati membri in virtù del diritto nazionale le chiese, le associazioni o comunità religiose".

Guardate che è forte. Si dà valore costituzionale alle istituzioni sia le Chiese e gli Istituti Religiosi, le Associazioni religiose hanno nella loro nazione.

Ad esempio, in Italia abbiamo il concordato: ebbene il Concordato tra Stato e Chiesa da oggi in poi ha valore costituzionale. Se ci dovessero essere altre forme di rapporto Chiesa-Stato vengono riconosciute a livello costituzionale.

Vi leggo il 3° comma. Il 2° ve lo leggo dopo, è un trucco per farvi capire dove casca l'asino.

Il comma 3° dice: «riconoscendone l'identità e il contributo specifico» (notate bene le parole, perché queste non sono noccioline, sono parole della costituzione: la costituzione europea riconosce l'identità religiosa delle chiese e il contributo specifico, quindi le chiese non sono inutili, le associazioni religiose sono portatrici di valori). «L'Unione Europea mantiene un dialogo aperto, trasparente e regolare con tali chiese e organizzazioni».

Quindi, notate bene, da oggi in poi, in Europa, per diritto costituzionale, si prevede un continuo rapporto tra le chiese e le istituzioni politiche dell'Unione. Immaginate che salto avanti. Da quando si diceva la religione non vale niente socialmente. È una cosa puramente interiore, chi vuol credere creda ma non mi disturbi. Oggi si arriva a dire che hanno valenza sociale. Non solo, ma che la Costituzione obbliga al dialogo continuo, trasparente le Chiese e le Istituzioni politiche dell'Europa. È chiaro che quando dice questo, non è che si devono mettere d'accordo per vedere quante candele bisogna accendere durante la processione. Si tratta di problemi civili, di problemi di diritti umani in cui ci sarà un rapporto continuo tra le Chiese e l'Europa.

Comma 2°. E qui casca l'asino! Il comma 2° dice, attenti bene qui sta il "velen dell'argomento": «l'Unione Europea rispetta ugualmente lo status di cui godono in virtù del diritto nazionale le organizzazioni filosofiche, e non confessionali». Questi termini così asciutti stanno a dire che per esempio lo stesso valore, per l'Unione Europea, ha la Chiesa cattolica e la massoneria. Perché è una associazione umanistica non confessionale.

Quindi, il riconoscimento della religione e della sua utilità sociale è un riconoscimento civile ed è il famoso problema di cui adesso vi accennerò. È il cosiddetto problema della religione civile. Che è quello un problema esplosivo negli Stati Uniti e poi, come avviene sempre, approda in Europa. Che cosa voglio dire? Ve lo spiego con un esempio.

Lo Stato dice: "mi interessa la Chiesa". "Perché ti interessa?" "Beh, mi aiuta a raggiungere i miei fini civili". Esempio tipico: in Italia abbiamo gli oratori. "Oh! Che bella idea questi oratori! come sono utili allo Stato!". Perché? Gli oratori tolgono i ragazzi dalla strada, i ragazzi hanno una buona educazione, non saranno violenti, non creeranno problemi di ordine pubblico. "Diamo i soldi agli oratori". E c'è una legge che prevede i soldi per gli oratori (con un grosso problema, che gli oratori sono tanti, i soldi sono pochi quindi arriva qualche centesimo, però il principio è salvo).

"Oh, il Papa! Che ammirevole questo Papa! Con che coraggio si batte per la pace". E tutti i no-global: girotondo per la pace, evviva il Papa, si è addirittura opposto a Bush nella guerra dell'Irak e ha avuto il coraggio di dire che la guerra preventiva è immorale "viva il Papa!". Perché aiuta la battaglia civile per la pace. Lasciate che il Papa cominci a dire "cari fratelli e figlioli, ci sono 10 comandamenti di Dio". "Oooh! che Papa medievale, che Papa vecchio, che cosa va a dire"!

E allora avviene questo contrasto, che è una trappola, e può essere una trappola per lo Stato e per la Chiesa. Perché lo Stato strumentalizza la religione per fini civili. Fa servire... per cui avvengono dei funerali di religiosi, di uomini, e c'è tutto lo schieramento governativo in prima fila, che sembra un comizio politico. Perché? Beh, Parigi vale bene una messa.

C'è il rischio di strumentalizzazione. Notate bene quello che sto per dirvi: che nasca una nuova cristianità più sofisticata, moderna, ma che propone gli stessi interrogativi della cristianità medievale quando c'era un legame stretto tra il trono e l'altare.

E allora avviene che i vertici della Chiesa accettano volentieri i soldi, se poi verranno anche quelli per le scuole non statali "Deo gratias". È anche giusto, notate bene, perché è sbagliato parlare di scuole pubbliche e di scuole private. Le scuole tenute dai religiosi sono scuole pubbliche. Il servizio è pubblico, solo che non sono statali. Quindi bisognerebbe parlare di cliniche, di scuole pubbliche statali e non statali. Ma se io rendo un servizio pubblico è un dovere che lo Stato mi dia una mano.

Mi ricordo una volta, parlavo ai genitori delle cosiddette scuole cattoliche, e dicevo: Non vogliono riconoscere il servizio pubblico. Facciamo così: domani mattina ci mettiamo d'accordo, tutti insieme chiudiamo tutte le scuole non statali in Italia. Lo Stato si ritroverà per strada 2.000.000 di alunni e 200-300 mila professori da sistemare. Perché la costituzione impone allo Stato che l'educazione dei giovani sia uguale per tutti, perché non riconoscere il servizio pubblico, anche se non è statale, che fanno gli ospedali curati dagli Istituti religiosi. Perché non li dovete aiutare? Perché nella costituzione c'è scritto "senza oneri per lo Stato". Qui ci salverà l'Europa. Il servizio pubblico è un servizio pubblico.

Allora, attenti alla religione civile. Perché mentre ti dicono "diamo i soldi agli oratori" ti tolgono il crocifisso perché il crocifisso è un simbolo religioso. O ti fanno la legge anti-velo islamico, anti-crocifisso e anti-zucchetto (o come si chiama) ebraico. Non è possibile portare i segni religiosi... e poi danno i soldi agli oratori. Allora la religione civile è: finché mi serve la religione a fini utilitari l'appoggio e la sostengo, ma la religione in quanto tale non mi interessa. Questo è un pericolo anche per la Chiesa. Perché la Chiesa si può illudere che sia una forma di riconoscimento: finalmente lo stato laico riconosce l'utilità della religione.

Notate bene, io sono contento e vorrei dire che più di questo non si può ottenere oggi, del riconoscimento giuridico della carta europea della utilità civile della religione. Ma non mi posso accontentare. C'è il rischio che anche noi sacerdoti ci limitiamo ad annunciare un Vangelo civile mentre il Vangelo è trascendente.

Il Vangelo è l'annuncio di un Dio che si è fatto uomo. Del Padre che ama il Figlio e pone tutto nel Suo Figlio e lo dà alle nostre mani. Della vita divina comunicata, di una vita eterna che non finirà mai. Io non posso accontentarmi di una religione civile. Perché è un tradimento.

Che riconoscano la ricaduta civile è anche giusto perché la promozione umana fa parte dell'evangelizzazione, ma noi non possiamo accontentarci. Bisognerebbe arrivare a un riconoscimento che la dimensione religiosa è parte essenziale della vita umana e della vita sociale e non soltanto una religione civile.

Affinché non vi sembrino queste idee strane, permettete che vi legga alcune battute di una intervista rilasciata a "La Repubblica" del 31 ottobre scorso dal Presidente del Senato, Sen. Marcello Pera: Che come tutti sapete è un liberale molto rispettoso. Va d'accordo con Ratzinger, scrivono libri insieme, però non è un cattolico militante. Sentite, vi leggo solo alcune battute, perché è lunghissimo l'articolo.

Pera si lamenta che la costituzione europea non abbia menzionato le radici cristiane e dice così: "è stata una grande occasione che l'Europa ha perduta per darsi un'identità positiva". La nostra identità è cristiana e l'abbiamo dimenticata. Il povero intervistatore si stupisce davanti a questa frase. "Come, lo dice lei che è un liberale?" Risponde: "È proprio da liberale che sto parlando e affermo che oggi i liberali devono dirsi cristiani" Il povero intervistatore non crede alle sue orecchie e dice "è l'antica lezione di Croce". No, risponde Pera, "è molto più di Croce, noi liberali non dobbiamo limitarci a dire non possiamo non dirci cristiani (la famosa frase di Croce), ma adesso dobbiamo dirci cristiani e tutti gli europei dovrebbero dirlo, soprattutto se sono laici". Che meraviglia! Continua: "la scristianizzazione dell'Europa, che da sempre angoscia anche il Papa, annacqua e svalorza la nostra identità".

A questo punto dall'intervista non si vede la faccia, ma me la immagino, la faccia dell'intervistatore. "Questo parla come il Santo Padre". Allora dice: "ma scusi lei sta inseguendo e assumendo la posizione della Chiesa per dare dignità identitaria a una cultura politica della destra che non ha più radici", cioè tutto questo riferimento al cristianesimo, cos'è? "Vuol dare un'anima alla destra?" "Non c'entra la Chiesa, non c'entra la deriva clericale, c'entrano i valori, c'entra il messaggio evangelico", ecco la frase importante, "nasce da lì la nostra 'religione civile' ". Vedete, fra virgolette, "e noi la stiamo perdendo". Quindi la preoccupazione del Presidente del Senato è che si sta perdendo la religione civile, ma voi capite bene che è una strumentalizzazione politica molto raffinata, non volgare della vita religiosa.

Allora per concludere, abbiamo tutti gli elementi per dire che cosa dobbiamo fare come cristiani e che cosa dobbiamo pensare della non menzione delle radici cristiane nella costituzione europea.

Quello che importa dire è che è stato meglio non mettere le radici cristiane, cioè il riferimento cristiano, nell'articolato giuridico della legge, della Costituzione. Perché tutto quello che si scrive nell'articolato ha valore giuridico. Per esempio, tanto per capirci subito, la Turchia vuole entrare in Europa, sarà un cammino lungo, dovrà fare ancora tanti passi... La Turchia è un paese islamico e se trova nella costituzione, nell'articolato, il riferimento cristiano per un paese islamico, crea problemi. Quindi era meglio non metterlo.

Il problema si pone per il preambolo. Il preambolo sono poche righe, una quindicina di righe. È un cappello in cui si dice brevemente come nata l'Europa, quali sono le sue tappe. Era lì dove il Papa insisteva giustamente, non solo il Papa, mettete un riferimento alle radici cristiane. Perché anche gli atei, anche i non credenti credono, ed è talmente visibile che il cristianesimo ha plasmato valori che poi sono diventati laici, come vi ho detto. Ma sono di origine cristiana. Che senso ha non mettere il riferimento alle radici cristiane? È stata una stupidaggine numero uno non metterlo. Anche perché è stato vietato dal laicismo tipico della Francia e del Belgio. Un laicismo ottocentesco che è un'ideologia, non è la laicità matura. Quindi può darsi che un giorno si possa rimediare.

Però io da bravo gesuita (bravo poi non so!), dico: molto meglio che non l'abbiano messo nel preambolo, sapete perché? Se l'avessero messo tutti avrebbero battuto le mani: "bene, ci sono le radici cristiane nel preambolo". Ce ne saremmo già bell'e dimenticati. Siccome non l'hanno messo, ogni volta che si parlerà della costituzione europea, si dirà "e non hanno voluto mettere le radici cristiane nel preambolo mentre ci dovevano stare" e non ci dimenticheremo più che ci sono le radici cristiane. Questo è un trucco gesuitico! Però, voglio dire che su questo punto si potrà anche rimediare in futuro.

Ma quello che interessa, più che la menzione, è il contenuto. Il fatto, come vi ho dimostrato, così almeno spero, che l'art. 2 sia il riconoscimento della dignità civile della religione, che è un passo avanti; che i valori sono di origine cristiana. È molto più importante la loro presenza nella carta costituzionale che non una menzione su un cappello storico. Quindi lo schiaffo, più che darlo al Papa, lo hanno dato alla storia.

C. COSA POSSIAMO FARE PER L'EUROPA

Allora, che cosa dobbiamo fare come cristiani? Intanto avere la cognizione di questi problemi. Quindi mi congratulo con voi che siete venuti e con gli organizzatori, perché queste cose, se non si sentono insieme, chi da solo può conoscerle tutte queste cose.

L'importanza di questo Centro Culturale e degli incontri che si fanno è che in una oretta, abbondante per la verità, si vengono a conoscere tanti problemi e si fa un passo avanti. Così noi tutti ci arricchiamo. Detto questo, penso che la vera sfida dei cristiani in Europa sarà questa: diventare cristiani maturi.

Noi abbiamo bisogno di laici, uomini e donne, che abbiano la spiritualità della politica, del senso dello stato e nel tempo stesso la professionalità. Cioè bisogna formare cristiani adulti. I quali, ciascuno nel proprio ruolo, lì dove si trova ad operare possa fare in modo che questi valori, che sono presenti nell'art. 2 e che vengono interpretati in modo riduttivo, possano avere un significato plenario il più possibile aperto. Dato che abbiamo il dono della fede e dato che è stata la fede cristiana far nascere nella cultura europea questi valori, perché non mettiamo tutto l'impegno spirituale, cioè ideale, e professionale perché questi valori siano rispettati nella loro pienezza.

Perché il vero dramma è l'interpretazione. Se enuncio i valori tutti battono le mani. Ma vi faccio vedere un caso: il primato della persona umana, principio cristiano, letto da una cultura laica determinata... Si dice: siccome la persona umana è il valore prioritario la donna, padrona del suo corpo può abortire, perché è il valore primario. Gli altri invece dicono: siccome il valore della persona è primario non si può abortire, perché l'embrione è già vita e io non posso uccidere una persona. Vedete dov'è l'ambiguità? Se io parlo di primato della persona, tutti battono le mani. Quando applichiamo questi principi nella pratica, ci dividiamo su letture che sono incompatibili.

Qui si gioca il futuro della nostra testimonianza e del nostro servizio. Essere competenti, anche scientificamente, professionalmente, secondo i talenti che ciascuno ha ricevuto dal Signore, ed avere il cuore pieno del dire "Amen".

Fratelli miei non è più possibile essere cristiani mediocri, è finito il tempo del cristianesimo sociologico, quando noi eravamo tutti cristiani, battezzati perché nati in un paese cattolico. Questo è finito.

Ma è anche un bene, perché bisogna riscoprire Gesù vivo. Non è una storia, fratelli miei, l'errore che anche noi preti tante volte facciamo nella nostra predicazione è che Cristo lo raccontiamo. È che di Gesù noi ne parliamo. Invece non basta parlarne, Gesù è vivo: va comunicato.

Allora dico sempre, soprattutto quando parlo ai preti (quindi anche a me stesso), molte volte noi parliamo di Dio così bene che ci pare di vederlo come se fosse vivo lì. Il mio parroco ha parlato così bene di Dio "come se ci fosse. Invece c'è. Noi parliamo di Gesù nel tabernacolo "come se fosse lì vivo e vero". Invece c'è.

Ci manca quella profezia che viene dall'incontro personale con Cristo. E anche se siamo sproporzionati, deboli di fronte a problemi enormi, la nostra vera forza non è la furbizia, perché siamo più furbi degli altri, non è la saggezza, perché abbiamo più lauree degli altri. No, la nostra forza è Lui, il quale sceglie quelli che non sono per confondere i forti.

Di qui il proposito finale, dopo questa lettura della costituzione europea. L'Europa ha bisogno di cristiani adulti. Laici che sappiano rispettare la laicità della politica, il pluralismo delle idee, ma che siano forti nella testimonianza personale e sociale della fede e siano preparati professionalmente per lavorare con tutti gli uomini di buona volontà alla costruzione della casa comune. Sapendo che c'è anche una gradualità nel costruire questa casa.

Ecco qui mi fermo perché vedo che gli orologi vanno avanti anche qui a Cinisello Balsamo. Mi illudevo che, uscendo da Milano, fossero un po' più lenti invece vanno... Spero di non avervi annoiato del tutto e che queste riflessioni possano servirvi anche per capire meglio i problemi con i quali ci confronteremo da oggi in poi. Grazie a tutti.

DIBATTITO

Domanda: parlando delle radici, ha tanto insistito su quelle cristiane, ma anche gli ebrei hanno molto in comune, perché non possiamo dire che sono radici anche loro?

P. Sorge: È quello che portavo come immagine del Papa del fiume. Il Papa stesso riconosce che ci sono certi valori che sono venuti dall'ebraismo, che sono venuti anche dall'Islam e anche addirittura dall'Illuminismo. Quello che mi ha colpito, per esempio, nell'ultimo suo libro "Memoria e identità", il Papa lo dice chiaramente. Piglia le distanze da coloro i quali non accettano che nell'illuminismo ci siano valori veri e che vanno anche nel senso del Vangelo. Cioè uno dei pericoli che abbiamo attraversato nella storia quando la Chiesa ha avuto paura del mondo moderno. Pensate, di fronte alle novità, all'irruzione delle nuove forme di pensiero, al dialogo interculturale, di fronte alle religioni pluralistiche c'è stato un momento in cui la Chiesa ha avuto paura e si è sentita come una cittadella assediata. Fino ad arrivare con il famoso "Sillabo" di Pio IX a scomunicare il mondo moderno.

Mi pare, cito a memoria, che c'è la preposizione 80 che dice così: "se qualcuno osa affermare che la Chiesa" cioè il romano Pontefice "debba riconciliarsi con il liberalismo e con il mondo moderno che sia scomunicato". Noi saremmo tutti scomunicati. Perché il Concilio Vaticano II ci dice che bisogna dialogare e trovare le radici comuni per fare la casa comune. Allora cosa si dice? ha sbagliato il "Sillabo"? No!

Quando si parla di documenti storici, questi documenti storici vanno visti non con gli occhi di oggi, ma con gli occhi dello storico nel momento in cui sono stati scritti. Per esempio la Chiesa non aveva mai accettato la democrazia. Perché quando per la prima volta si parlò di democrazia, la democrazia era sinonimo di anarchia.

Pensate che persino il Concilio Vaticano II non ha mai nominato una sola volta il termine "democrazia". Quando la "Gaudium et spes" parla di democrazia fa una circonlocuzione "quel sistema nel quale i cittadini votano ed eleggono...", ma non ha detto democrazia. Pio XII aveva fatto una apertura, poi Paolo VI e oggi siamo arrivati alla "Centésimus Annus" in cui il Papa ribadisce che la democrazia è il sistema di governo migliore esistente.

C'è una evoluzione storica che consente anche una evoluzione della conoscenza del Vangelo. Noi oggi conosciamo il Vangelo meglio di San Pietro. Meglio dei primi apostoli, anche se loro avevano lo Spirito Santo. Perché ci sono 2000 anni di crescita nella conoscenza della verità, e Gesù prima di tornare al Cielo ci ha detto "Vi manderò lo Spirito Santo il quale vi farà andare verso la verità tutta intera", quindi non era sbagliato quello che diceva in un momento storico, come per esempio di condanna della libertà di pensiero (di quello che allora si intendeva).

Questo non è in contrasto con la "Dignitatis Humanae" del Concilio Vaticano II, che invece dice che è uno dei fondamenti la libertà di pensiero, perché il termine e il concetto sono evoluti. La Chiesa risponde, camminando con il mondo, secondo l'evoluzione stessa dei problemi. E come il Vangelo illumina la storia, così la storia illumina il Vangelo. Allora non ci scandalizziamo se alcune cose non sono state dette con la chiarezza con cui le conosciamo oggi. Ma non ci piove su questo fatto che la cultura slava, la cultura greco-latina, la cultura ebraica, la cultura islamica e la cultura illuministica sono tra le radici della nostra casa comune di oggi. E il Papa arriva a dire che questo non è un ostacolo, ma è una ricchezza. Il concetto lo ha espresso il Papa in tanti altri discorsi ed è questo che le culture sono diversi modi di interrogarsi sull'uomo. Sui grandi problemi.

Quindi, la cultura ebraica, la cultura islamica e altre culture, fra di loro non sono alternative. Le culture sono fra di loro tutte complementari. Perché ogni cultura, africana, asiatica, tedesca, ... parla dei problemi famiglia-stato-scuola-lavoro, che sono i problemi fondamentali dell'uomo. Nessuna cultura esaurisce la cognizione dell'uomo.

Uno degli errori che come cristiani abbiamo fatto è stato quello di identificare l'annuncio del Vangelo con la cultura occidentale. Non si identifica con la cultura occidentale il Vangelo. Noi andavamo in Africa e dicevamo agli africani "cari negretti, volete conoscere Gesù?" "Sì! ... per prima cosa imparate il latino". "Ma che c'entra il latino?" "Perché se sai il latino capisci la messa che è in latino, capisci i documenti del Papa che sono scritti in latino". E abbiamo occidentalizzato le culture. È stato un errore.

Matteo Ricci, questo gesuita di 400 anni fa, quando è andato in Cina con il suo bagaglio occidentale, ha detto: ma se io annuncio il Vangelo occidentale ai cinesi, non capiscono niente. Bisogna che io mi faccia cinese. E si è fatto bonzo. Ha capito che il Confucianesimo non era una religione, ma era una filosofia e ha tradotto in termini di cultura confuciana il dogma cattolico. Ha passato i suoi guai suoi: lo denunciavano a Roma.

Invece di parlare dell'Immacolata Concezione, parlava di un fiore che c'è in Cina. Ma loro capivano. Se usava i termini tomistici di Concezione non capivano niente. Invece di parlare del Paradiso, parlava del "Giardino di sopra". Immaginatevi a Roma! Dicevano "cosa sta predicando ... il giardino di sopra! Ma quello è matto! Quello si chiama il cielo." Abbiamo trovato un vocabolario nell'archivio dei gesuiti, con le pagine bianche dove lui aveva scritto la traduzione in cultura confuciana del dogma. Oggi il Papa lo presenta al mondo come un esempio di inculturazione della fede.

La Fede deve essere africana, indiana, tedesca, brasiliana, perché è Dio che parla, Ma se non si traduce la parola di Dio nelle lingue, nelle culture dell'umanità Dio rimane muto.

Ecco allora (e concludo perché sennò qui si farebbe un'altra conferenza), le varie culture ci sono e sono tra loro complementari.

Con ciò non si può negare che la cultura cristiana di fatto, e in modo dimostrabile, abbia avuto un influsso preminente per la nostra civiltà, anche se complementare a quello delle altre culture. Era una domanda da 10.000 Euro. Meritava una risposta.